

Il gruppo consiliare di Sel chiede più controlli sui prelievi e denuncia: "Reperire fondi per il completamento delle opere, o il Topino muore"

Contro la crisi idrica intervenire subito su acquedotti e dighe

di Chiara Zuccari

► FOLIGNO Acquedotti e dighe. Sono queste le parole chiave per affrontare e risolvere la crisi idrica senza precedenti che dall'inizio dell'estate ad oggi ha messo in ginocchio il territorio Folignate. "Le sorgenti sono in grave sofferenza e la situazione non può essere ricondotta all'unico fattore della, seppure straordinaria, scarsità di pioggia caduta l'autunno scorso". Muove da queste premesse Sinistra ecologia libertà, che attraverso il consigliere Ivano Bruschi si fa portatore di proposte da mettere in atto per la salvaguardia delle sorgenti e dei corsi d'acqua del territorio. "E' urgente pensare alla realizzazione di un nuovo acquedotto e alla ristrutturazione di quelli esistenti e ormai obsoleti. Interventi irrimandabili - li definisce Bruschi - che consentirebbero la creazione di serbatoi d'accumulo e la differenziazione tra l'acqua a scopo potabile e quella genericamente ad uso civile, tagliando così sprechi ingenti di una risorsa sempre più scarsa. Notizie allarmanti - illustra poi Bruschi - ci stanno giungendo in queste ore dai cantieri della nuova Valchienti dove sembrerebbe che, da alcune gallerie, si stia verificando la fuoriuscita di un consistente quantitativo d'acqua. Vista la struttura idrogeologica dell'area ipotizzata, affatto remota, è che quell'acqua arrivi direttamente dalla sorgente di Rasiglia, che è ai minimi storici. Su questo punto vogliamo che sia fatta al più presto chiarezza". Grande preoccupazione è stata poi espressa da Sel per le condi-

zioni del fiume Topino: "Fa male vederlo ridotto così. Il corso d'acqua - dice Bruschi - è ormai largamente al di sotto del flusso minimo vitale con danni gravi all'intero ecosistema. La scarsità di precipitazioni non è certo l'unica causa di questa drammatica situazione che va ricondotta invece ai consistenti prelievi che vengono effettuati a scopo irriguo. Ma soprattutto - affonda poi Ivano Bruschi - va rivisto il sistema dei prelievi da parte del Comune di Perugia sulla sorgente di Bagnara. Quei prelievi vennero consentiti nel 1955 - l'autorizzazione parla di una media annua di 300 litri al secondo, su cui tra l'altro Sel chiede che vengano effettuati controlli da parte dell'Ati - ma erano preordinati alla realizzazione della diga di Acciano, che avrebbe dovuto rimpinguare il Topino. Quella diga, i cui lavori di realizzazione vennero completati nel 1997, di fatto non entrò mai in funzione e venne immediatamente risvuotata per i problemi strutturali emersi con il sisma del 1997. Infine restano da terminare i lavori della diga sul Chiascio a Valfabbrica". Quello che Sel chiede è l'individuazione di finanziamenti che consentano lo svolgimento di questi interventi "urgenti e risolutivi" al più presto.

